

GIOVEDÌ SANTO

PREGHIERA DI ADORAZIONE



PARROCCHIA DI SAN SILVESTRO

Folzano - Brescia

L'EUCARISTIA

Canto

NEL TUO SILENZIO

Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me.

Sei tu che vieni, o forse è più vero
che tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce dal cuore
è questo dono che abita in me.

La tua presenza è un fuoco d'amore
che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo Spirito in me dice: «Padre»,
non sono io a parlare, sei tu.

Nell'infinito oceano di pace
tu vivi in me, io in te, Gesù.

SALMO 136

Il salmo 136 è una solenne preghiera di rendimento di grazie. È tradizionalmente cantato alla fine della cena pasquale ebraica ed è stato probabilmente pregato anche da Gesù nell'ultima Pasqua celebrata con i discepoli. L'orizzonte della lode illumina così la difficile strada del Golgota. Tutto il Salmo si snoda in forma litanica, scandito dalla ripetizione antifonale «perché il suo amore è per sempre». Lungo il componimento, vengono enumerati i molti prodigi di Dio nella storia degli uomini e i suoi continui interventi in favore del suo popolo; e ad ogni proclamazione dell'azione salvifica del Signore risponde l'antifona con la motivazione fondamentale della

lode: l'amore eterno di Dio, un amore che, secondo il termine ebraico utilizzato, implica fedeltà, misericordia, bontà, grazia, tenerezza. È questo il motivo unificante di tutto il Salmo, ripetuto in forma sempre uguale, mentre cambiano le sue manifestazioni puntuali e paradigmatiche: la creazione, la liberazione dell'esodo, il dono della terra, l'aiuto provvidente e costante del Signore nei confronti del suo popolo e di ogni creatura.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.
Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.
Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.
Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.
Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.
Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.
In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.
Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.
Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.

Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.
Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.
In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.
Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,48-58)

In quel tempo Gesù disse ai Giudei: «Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore.

LETTURA

Il pane vivo che ci fa uomini autentici

Sfamando la folla in un luogo deserto, Gesù intendeva indirizzare l'attenzione della gente sul dono di vita che viene da Dio e che Dio vuole donare al mondo. La gente, invece, si è entusiasmata per il pane

e ha dimenticato il donatore del pane; ha dimenticato Dio, dal quale viene ogni bene; ha dimenticato il rivelatore mandato da Dio, che deve mostrare e trasmettere la vita che viene dal Padre.

(...) C'è un pane che ci è offerto dal mondo e che attira intensamente il nostro desiderio; non mi riferisco solo al pane della tavola, ma a tutti i beni materiali che rendono ricca e gradevole la nostra vita: la ricchezza e il successo, la carriera e il piacere. Tutto questo è una specie di "pane", ma, nella riflessione di Gesù, non "pane vivo"; è pane perché ci nutre e soddisfa qualche nostro bisogno, ma non è pane vivo perché non nutre in pienezza la nostra umanità. Tutti i giorni ho bisogno del cibo necessario per sopravvivere e non posso farne a meno; nello stesso tempo, però, il cibo materiale non riesce a rendere umana la mia vita. Non garantisce che io sia intelligente o responsabile e buono. E sarebbe davvero vita umana quella che fosse spesa correndo dietro a cose stupide, o compiendo scelte irresponsabili, o vivendo in modo egoistico, pensando solo al nostro successo senza curarci del bene degli altri? Questo vuol dire Gesù: la ricchezza anche abbondante non garantisce che noi siamo buoni, anzi! e il successo, anche abbagliante, non garantisce che noi siamo onesti e responsabili; anzi! È invece proprio questo che ci dona Gesù, pane vivo: se lo accogliamo veramente, se assimiliamo le sue parole, se ci lasciamo guidare dal suo Spirito, se lo seguiamo attentamente come suoi discepoli... tutto questo ci rende più umani, più autentici.

LUCIANO MONARI, Omelia nella solennità del Corpus Domini,
Brescia 23 giugno 2011

INTERCESSIONI

Kyrie eleison.

- Signore, noi passiamo la vita nel cercare la nostra strada, invece di camminare dietro a te.
- Signore, noi spendiamo la vita nel mendicare amore, invece di amarti nei nostri fratelli.
- Signore, noi cerchiamo di fuggire la tenebra, invece di gridare: «Sei tu la nostra luce».
- Signore, noi passiamo la vita nel cercare sicurezze, invece di abbandonarci a te che sei la roccia di salvezza.
- Signore, noi spendiamo la vita nel prendere decisioni invece di lasciarci trascinare da te.

IL SACERDOZIO

Canto

ECCOMI

Eccomi, eccomi

Signore io vengo.

Eccomi, eccomi

si compia in me la tua volontà.

Nel mio Signore ho sperato
e su di me si è chinato
ha dato ascolto al mio grido
mi ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode.

SALMO 23

Le immagini del Salmo 23, con la loro ricchezza e profondità, hanno accompagnato tutta la storia e l'esperienza religiosa del popolo di Israele e accompagnano i cristiani. La figura del pastore, in particolare, evoca il tempo originario dell'Esodo, il lungo cammino nel deserto, come un gregge sotto la guida del Pastore divino. E nella Terra Promessa era il re ad avere il compito di pascere il gregge del Signore, come Davide, pastore scelto da Dio e figura del Messia. Poi, dopo l'esilio di Babilonia, quasi in un nuovo Esodo, Israele è riportato in patria come pecora dispersa e ritrovata, ricondotta da Dio a ruggiosi pascoli e luoghi di riposo. Ma è nel Signore

Gesù che tutta la forza evocativa del nostro Salmo giunge a completezza, trova la sua pienezza di significato: Gesù è il «Buon Pastore» che va in cerca della pecora smarrita, che conosce le sue pecore e dà la vita per loro, Egli è la via, il giusto cammino che ci porta alla vita, la luce che illumina la valle oscura e vince ogni nostra paura. È Lui l'ospite generoso che ci accoglie e ci mette in salvo dai nemici preparandoci la mensa del suo corpo e del suo sangue e quella definitiva del banchetto messianico nel Cielo. È Lui il Pastore regale, re nella mitezza e nel perdono, intronizzato sul legno glorioso della croce.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni

(Gv 17,6;17-24)

In quel tempo Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola.

Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Parola del Signore.

LETTURA

«Consacrali nella verità»

Nel Cenacolo, la sera prima della sua passione, il Signore ha pregato per i suoi discepoli riuniti intorno a Lui, guardando al contempo in avanti alla comunità dei discepoli di tutti i secoli. (...) «Consacrali nella verità»: è questo l'inserimento degli apostoli

nel sacerdozio di Gesù Cristo, l'istituzione del suo sacerdozio nuovo per la comunità dei fedeli di tutti i tempi. «Consacrali nella verità»: è questa la vera preghiera di consacrazione per gli apostoli. Il Signore chiede che Dio stesso li attragga verso di sé, dentro la sua santità. Chiede che Egli li sottragga a se stessi e li prenda come sua proprietà, affinché, a partire da Lui, essi possano svolgere il servizio sacerdotale per il mondo. (...) I discepoli vengono quindi tirati nell'intimo di Dio mediante l'essere immersi nella parola di Dio. La parola di Dio è, per così dire, il lavacro che li purifica, il potere creatore che li trasforma nell'essere di Dio. E allora, come stanno le cose nella nostra vita [di sacerdoti]? Siamo veramente pervasi dalla parola di Dio? È vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto non lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa parola al punto che essa realmente dà un'impronta alla nostra vita e forma il nostro pensiero? O non è piuttosto che il nostro pensiero sempre di nuovo si modella con tutto ciò che si dice e che si fa? Non sono forse assai spesso le opinioni predominanti i criteri secondo cui ci misuriamo? Non rimaniamo forse, in fin dei conti, nella superficialità di tutto ciò che, di solito, s'impone all'uomo di oggi? Ci lasciamo veramente purificare nel nostro intimo dalla parola di Dio? Nietzsche ha dileggiato l'umiltà e l'obbedienza come virtù servili, mediante le quali gli uomini sarebbero stati repressi. Ha messo al loro posto la fierezza e la libertà assoluta dell'uomo. Orbene, esistono caricature di un'umiltà sbagliata e di una sottomissione sbagliata, che non vogliamo imitare. Ma esiste anche la superbia distruttiva e la

presunzione, che disgrègano ogni comunità e finiscono nella violenza. Sappiamo noi imparare da Cristo la retta umiltà, che corrisponde alla verità del nostro essere, e quell'obbedienza, che si sottomette alla verità, alla volontà di Dio? «Consacrali nella verità; la tua parola è verità»: questa parola dell'inserimento nel sacerdozio illumina la nostra vita e ci chiama a diventare sempre di nuovo discepoli di quella verità, che si dischiude nella parola di Dio.

BENEDETTO XVI, *Omelia nella Messa del Crisma,*
Giovedì Santo, 9 aprile 2009

INVOCAZIONE

**Signore Gesù, tocca il cuore dei sacerdoti
e fa' che sia un cuore innamorato,
tocca la loro intelligenza
e rendila sensibile alla luce dell'amore,
tocca la loro libertà
e sottomettila dolcemente alla verità e al bene.
Ti hanno seguito con il desiderio sincero
di trasmettere speranza,
di comunicare coraggio
di fronte alle sfide della vita,
di contribuire alla crescita
di una famiglia umana solidale.
Accogli il loro desiderio,
purificalo da quanto c'è in esso
di egoismo e di vanità,
e fa' di loro uno strumento del tuo amore
perché tutti possano percepire
la gioia che viene dall'essere amati da te.
Maria Santissima,
tu hai portato in te il Figlio di Dio**

**nella sua carne umana
e, con la tua fede, lo hai donato al mondo.
Insegna ai nostri sacerdoti i sentimenti giusti
per essere portatori di Cristo.
E, con il tuo amore di madre,
consolali nei momenti difficili
di solitudine o di avvilitamento;
soprattutto dona a loro un cuore generoso,
che non si ripieghi ad assaporare le sue tristezze,
ma sappia ricevere con semplicità
e donare e con gioia. Amen.**

(Liberamente tratta da una preghiera del vescovo
LUCIANO MONARI - Giovedì Santo 1 aprile 2010)

IL COMANDAMENTO DELL'AMORE

Canto

AMATEVI FRATELLI

Amatevi, fratelli,
come io ho amato voi!
Avrete la mia gioia
che nessuno vi toglierà!

**Avremo la sua gioia
che nessuno ci toglierà!**

Vivete insieme uniti,
come il Padre è unito a me!
Avrete la mia vita
se l'Amore sarà con voi!

**Avremo la sua vita
se l'Amore sarà con noi!**

Vi dico queste parole
perché abbiate in voi la gioia!
Sarete miei amici
se l'Amore sarà con voi!

**Saremo suoi amici
se l'Amore sarà con noi!**

SALMO 118

Il Salmo 118 è un imponente e solenne canto sulla Torah del Signore, cioè sulla sua Legge, termine che, nella sua accezione più ampia e completa, va compreso come insegnamento, istruzione, direttiva di vita; la Torah è rivelazione, è Parola di Dio che

interpella l'uomo e ne provoca la risposta di obbedienza fiduciosa e di amore generoso. E di amore per la Parola di Dio è tutto pervaso questo Salmo, che ne celebra la bellezza, la forza salvifica, la capacità di donare gioia e vita. Perché la Legge divina non è giogo pesante di schiavitù, ma dono di grazia che fa liberi e porta alla felicità.

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.
Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.
Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.
Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 14,32-41

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.

E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto,

ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori».

Parola del Signore.

LETTURA

La preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi

Gesù al Monte degli Ulivi riporta la volontà umana al "sì" pieno a Dio; in Lui la volontà naturale è pienamente integrata nell'orientamento che le dà la Persona Divina. Gesù vive la sua esistenza secondo il centro della sua Persona: il suo essere Figlio di Dio. La sua volontà umana è attirata dentro l'Io del Figlio, che si abbandona totalmente al Padre. Così Gesù ci dice che solo nel conformare la sua propria volontà a quella divina, l'essere umano arriva alla sua vera altezza, diventa "divino"; solo uscendo da sé, solo nel "sì" a Dio, si realizza il desiderio di Adamo, di noi tutti, quello di essere completamente liberi. È ciò che Gesù compie al Getsemani: trasferendo la volontà umana nella volontà divina nasce il vero uomo, e noi siamo redenti.

(...) Davvero «in nessun'altra parte della Sacra Scrittura guardiamo così profondamente dentro il mistero interiore di Gesù come nella preghiera sul Monte degli Ulivi». Nella preghiera del Padre nostro noi chiediamo al Signore: «sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» (Mt 6,10). Riconoscia-

mo, cioè, che c'è una volontà di Dio con noi e per noi, una volontà di Dio sulla nostra vita, che deve diventare ogni giorno di più il riferimento del nostro volere e del nostro essere; riconosciamo poi che è nel "cielo" dove si fa la volontà di Dio e che la "terra" diventa "cielo", luogo della presenza dell'amore, della bontà, della verità, della bellezza divina, solo se in essa viene fatta la volontà di Dio. Nella preghiera di Gesù al Padre, in quella notte terribile e stupenda del Getsemani, la "terra" è diventata "cielo"; la "terra" della sua volontà umana, scossa dalla paura e dall'angoscia, è stata assunta dalla sua volontà divina, così che la volontà di Dio si è compiuta sulla terra. E questo è importante anche nella nostra preghiera: dobbiamo imparare ad affidarci di più alla Provvidenza divina, chiedere a Dio la forza di uscire da noi stessi per rinnovargli il nostro "sì", per ripetergli «sia fatta la tua volontà», per conformare la nostra volontà alla sua. È una preghiera che dobbiamo fare quotidianamente, perché non sempre è facile affidarci alla volontà di Dio, ripetere il "sì" di Gesù, il "sì" di Maria. I racconti evangelici del Getsemani mostrano dolorosamente che i tre discepoli, scelti da Gesù per essergli vicino, non furono capaci di vegliare con Lui, di condividere la sua preghiera, la sua adesione al Padre e furono sopraffatti dal sonno. Cari amici, domandiamo al Signore di essere capaci di vegliare con Lui in preghiera, di seguire la volontà di Dio ogni giorno anche se parla di Croce, di vivere un'intimità sempre più grande con il Signore, per portare in questa «terra» un po' del «cielo» di Dio.

BENEDETTO XVI, Udienza Generale, 1° febbraio 2012

INTERCESSIONI

Cristo Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte per donarci la pienezza della vita, ascolta la nostra preghiera, che con fiducia ti rivolgiamo in quest'ora di adorazione

Ripetiamo insieme: **Liberaci dal male, o Signore.**

- Signore Gesù, sei rimasto sereno e fiducioso in un mondo di amarezza, di avidità, di perfidia: abbi pietà di noi quando camminiamo con il mondo che ti ha condannato.
- Signore Gesù, sei rimasto fedele all'amico di fronte al suo tradimento e hai risposto con limpidezza agli insulti dei tuoi avversari: insegnaci la semplicità e la lealtà quando siamo accusati ingiustamente.
- Signore Gesù, tu hai creduto alla parola che proclamava feconda la tua morte e annunciava che la pietra scartata sarebbe diventata testata d'angolo: donaci di obbedire con fiducia alla Parola del Padre nelle angosce dei giorni cattivi.
- Signore Gesù, quando vedevi ormai la tua morte vicina, hai aperto il tuo cuore a gesti e parole di comunione e amicizia: apri il nostro cuore che rimane chiuso quando il dolore ci visita.
- Signore Gesù, hai accettato l'unzione di una peccatrice che era profezia della tua morte: rendici capaci di accogliere e amare tutti coloro che ci hai dato come fratelli, anche quando ci annunciano la croce.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

**Signore, aiutaci a vivere sempre
in rendimento di grazie.**

**Fa' che celebriamo l'eucaristia
con il cuore puro, con l'animo preparato,
in piena obbedienza a quanto Gesù
ci ha comandato
e la Chiesa ci insegna.**

**Fa' che l'eucaristia sia il centro, il modello,
la forza plasmatrice di tutta la nostra vita.
Suscita sempre nella Chiesa i tuoi ministri
che presiedano con umiltà e verità
la celebrazione eucaristica
e servano nella carità tutti i fratelli.**

**Dona a ogni credente, a ogni famiglia,
ogni gruppo, ogni comunità,
secondo la vocazione e la missione da te ricevuta,
di trovare nell'eucaristia
la regola, il modello e l'alimento
della vita cristiana di ogni giorno.**

**Fa' che l'eucaristia eserciti un fascino
segreto e irresistibile sull'uomo d'oggi,
anche su chi è distratto, dissipato,
chiuso nell'egoismo,
stroncato dalla disperazione.**

**L'eucaristia,
col linguaggio del rito celebrato con fede
e col linguaggio della vita rinnovata dalla carità,
dica a tutti che non di solo pane vive l'uomo;
che la nostra vita
aspira ad andare oltre se stessa
verso il misterioso richiamo del tuo amore;
che ciò che conta veramente non è il possesso,
il dominio sugli altri,**

**ma l'obbedienza al tuo disegno,
la gratitudine per i tuoi doni,
la generosa sopportazione del dolore,
la vicinanza gratuita a ogni fratello,
la speranza nella vita
che tu ci doni oltre la morte. Amen.**

CARLO MARIA MARTINI

Benediciamo il Signore
Rendiamo grazie a Dio

Canto finale

NELL'ULTIMA TUA CENA

Nell'ultima tua cena
la notte che tradito
ti vide, o redentor,
a noi tuo corpo e sangue
donasti il Sacramento
fin quando tornerai, Signor.

Così tu ci lasciasti
te stesso in memoriale
perenne di passion,
ma insieme pegno vivo
del premio che ci attende
nell'ora di risurrezion.